

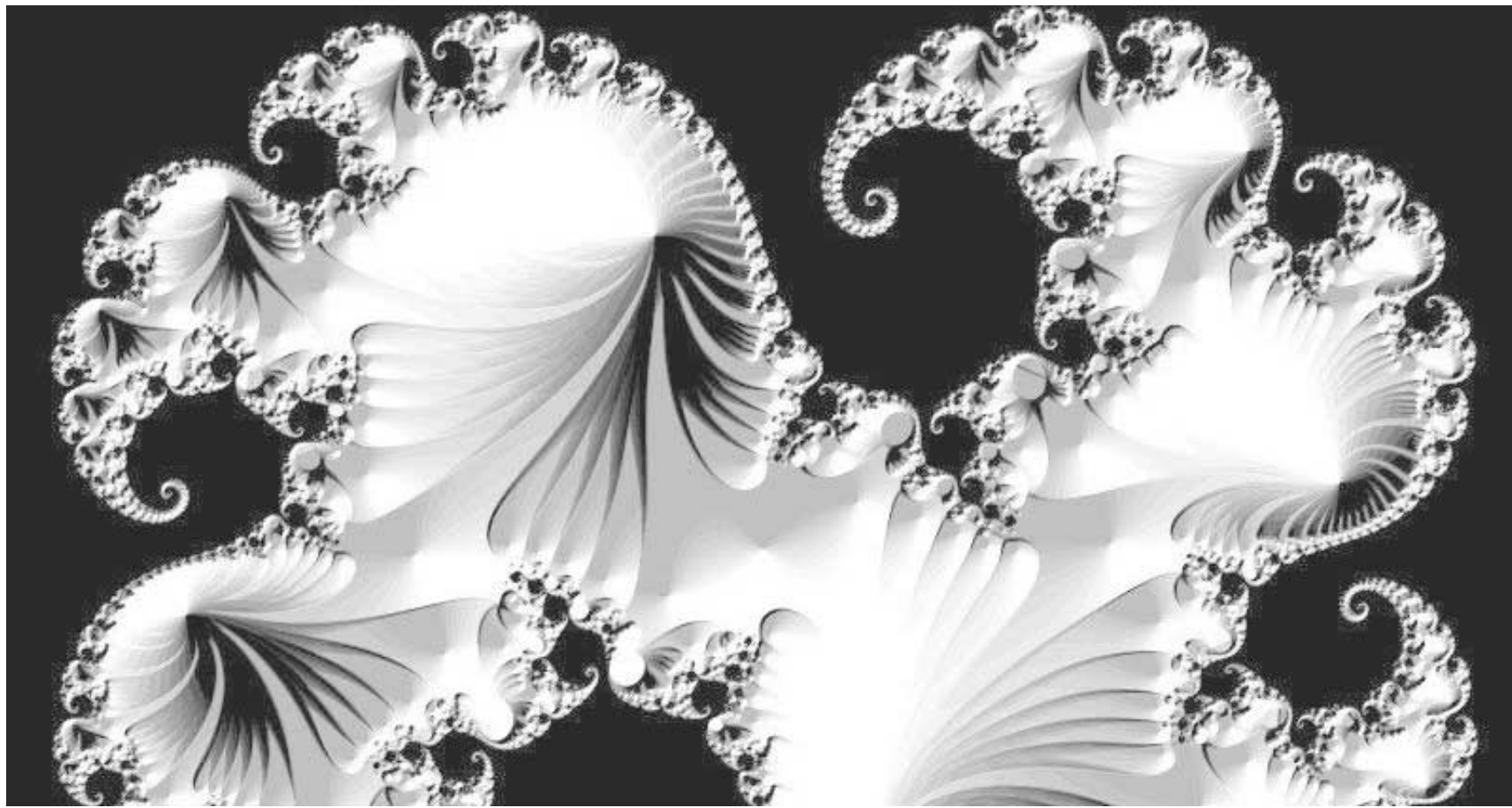
Michele Emmer

Nella prima parte del film di Roberto Benigni *La vita è bella*, prima che il protagonista Guido Orefice ed il suo bambino siano chiusi in un campo di concentramento, uno dei personaggi che accompagna Benigni è Bustric, ovvero Sergio Bini. Nato come illusionista e divenuto un raffinato uomo di spettacolo, Bustric ha preparato per l'ottava edizione del convegno *Matematica e cultura* un mini spettacolo centrato sulla matematica. Diceva Bertrand Russel che in matematica si parla di cose che non si sa che cosa siano e che non si sa se quello che si dice sia vero. Un bello spunto per uno spettacolo teatrale! E di teatro si parlerà al convegno (26-28 marzo; <http://www.mat.uniroma1.it/veneziamat2004>) con Apostolos Doxiadis che presenterà la sua ultima opera teatrale dedicata al logico matematico Godel. Doxiadis è autore di uno dei libri più intensi dedicati a storie di matematici *Zio Petros e la congettura di Goldbach* (Bompiani), il romanzo di un fallimento di un matematico che per tutta la vita cerca di dimostrare la congettura di Goldbach e non ci riesce. L'editore inglese del libro ha messo in palio un milione di dollari per chi riesce a dimostrare la congettura che riguarda i numeri interi.

Poteva sembrare una moda quella di parlare dei matematici, una moda che invece sta continuando, che non sembra essere un fenomeno passeggero. Dopo il grande successo a teatro arriverà sugli schermi l'anno prossimo il film tratto dalla commedia di David Auburn *Proof*. Protagonista Anthony Hopkins, regia di John Madden, sceneggiatura di Rebecca Miller. Scelto Hopkins per essere un grande attore, non per essere stato il famoso *Hannibal the Cannibal*, padre di tutti i «pazzi da legare» del cinema.

Si annuncia un altro film per il 2004, basato sul libro *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* di Mark Haddon (Einaudi). Un film predestinato al successo; parla di un bambino di quindici anni, che soffre della sindrome di Asperger, una forma di autismo. Un libro (e un film) molto *politically*, commovente, costruito con molta abilità a tavolino per colpire.

Di matematica applicata si parlerà a «Venezia 2004». Se nell'edizione del 2003 hanno parlato i matematici protagonisti della simulazione della chiglia e delle vele della barca Svizzera *Alinghi*,



Un'elaborazione grafica al computer di una geometria frattale

È tutto il mondo che dà i numeri

Arte, musica, medicina: a Venezia tre giorni con «Matematica e cultura»

vincitrice della Coppa America, quest'anno si parlerà della previsione degli eventi meteorologici e del recupero della nave *Prestige* che tanti danni ha procurato all'ambiente. E di guerra, come quasi nelle edizioni di ogni anno, un tema che è sempre di attualità. Di guerre vecchie e nuove.

Da anni sono profondi i legami tra la matematica e la medicina. A Venezia si parlerà di due delle grandi sfide dell'umanità: il cancro e la diffusione dell'Aids. Come la simulazione matematica può aiutare a cercare di affrontare e risolvere almeno parzialmente queste emergenze.

Ha scritto Leibniz che la musica è il piacere che l'anima umana trae dal contare senza avere coscienza di stare contando. E dai tempi di Pitagora che la natura della musica fu considerata matematica. Nel suo libro *La matematica nel-*

Frattali, natura e architettura a Madrid

I rapporti tra matematica e architettura sono uno dei temi delle giornate veneziane di Matematica e Cultura 2004 di cui parliamo qui accanto e che prendono il via domani a Venezia. Ma di questi rapporti, o meglio, dell'importanza di una particolare branca della matematica, la teoria dei frattali, sul disegno e il progetto dell'architettura e più in generale dell'ambiente in cui viviamo si discuterà anche a Madrid. Da oggi, infatti, nella capitale spagnola si tiene Ffractara, prima conferenza internazionale sui Fondamenti frattali per il disegno dell'Architettura e dell'Ambiente del 21° secolo. Ospite della conferenza (che apre oggi e si conclude sabato) sarà proprio l'ottantenne Benoit Mandelbrot, matematico e padre di questo ramo della matematica. I frattali sono entità geometriche caratterizzate da una struttura che si ripete identica a se stessa in scala sempre minore. Le tecniche applicative di questa teoria, introdotte da Mandelbrot nel 1967 e formalizzate negli anni successivi, hanno trovato largo uso nella generazione automatica di immagini attraverso la computer graphic, anche se negli ultimi anni sono state scalzate da altre tecniche di generazione di immagini digitali. La conferenza di Madrid, a cui partecipano architetti, ingegneri, matematici e fisici di diverse parti del mondo, ha lo scopo di rilanciare e aggiornare una teoria che sembra accumulare strutture naturali, architettoniche e dello stesso pensiero umano.

la civiltà occidentale Morris Kline ha osservato che «durante i molti anni trascorsi dall'età di Pitagora all'ottocento matematici e musicisti greci, romani, arabi ed europei cercarono di comprendere la natura dei suoni musicali e di estendere la relazione tra matematica e musica. Sistemi di scale e teorie dell'armonia e del contrappunto furono sezionati e costruiti. Il culmine di questa lunga serie di investigazioni da un punto di vista matematico fu segnato dall'opera del matematico Fourier il quale dimostrò che tutti i suoni vocali e strumentali, semplici e complessi, sono descrivibili completamente in termini matematici.

Alla musica e alla matematica sono dedicati i concerti di Lauren Weiss, flautista (*Mathematica* di Ed Campion) e di Claudio Ambrosini (*Il suono e il suo dopo* con il violoncellista Carlo Teodoro). All'arte e la matematica è dedicata

una sezione con un omaggio a Jackson Pollock. I legami tra la pittura «casuale» di Pollock e la teoria dei frattali nonché gli archetipi Junghiani. E dato che il convegno si svolge a Venezia dove si trova la collezione Guggenheim, uno dei luoghi in cui si conservano molte delle opere dell'artista americano, ci sarà una visita al museo. Altra mostra quella dedicata ad uno dei grandi maestri della pittura italiana, Armando Pizzinato, che a Venezia vive (Galleria Venezia Viva). E di architettura, della simulazione delle architetture islamiche, della nuova architettura virtuale basata sulle trasformazioni topologiche.

Non dimenticando che a Venezia si svolgono i convegni della serie *Matematica e cultura*. Venezia, un universo a parte, un'isola in mezzo alla laguna, con la ferita del ponte che la collega alla terraferma. Un universo di acqua, di luce, di colori, di riflessi, di immagini, di specchi. Di quella luce che hanno catturato Carpaccio, Bellini, Tiziano e Canaletto. Acqua, luce, riflessi, un piccolo universo: metafora della città, il vetro, l'arte del vetro. Non poteva mancare tra le mostre una «piccola» mostra (piccola per dimensioni) di quegli oggetti straordinari che sono le murrine. Piccole, piccolissime, i primi elementi, gli elementi base della fantasia creatrice dei veneziani. Una fantasia fatta di luci, di colori, grazie a quell'aria e a quell'acqua che conoscono solo i veneziani.

Sembra proprio che i convegni su *Matematica e cultura* siano arrivati al momento giusto per soddisfare una esigenza molto diffusa: il fascino dei numeri. D'altra parte non

potrebbe essere altrimenti, che come ha scritto Peter Greenaway a proposito del suo cinema: «1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - una storia con un principio, un centro, una fine e un senso della progressione - che culmina con un finale a due cifre - uno scopo realizzato, un epilogo raggiunto».

Come ogni anno in occasione del convegno verrà pubblicato il libro *Matematica e cultura 2004* (Springer Italia) che contiene gli argomenti del convegno 2003: tra gli altri i fumetti, l'effetto Droste e l'animazione nell'opera del grafico olandese Maurits Cornelis Escher, l'architetto Catalano Gaudi e la costruzione della Sagrada Família a Barcellona, la vittoria della barca Svizzera *Alinghi*, il cinema, il teatro. Una parte è dedicata al codice Amadi all'archivio di Stato di Venezia, uno dei più importanti codici del Cinquecento per la criptazione dei messaggi.

Scrittrice e studiosa oxfordiana: le idee di una pensatrice originale che mescolava i generi

Iris Murdoch, la filosofia da vivere

Luisa Muraro

Iris Murdoch (1919-1999) si è dedicata alla filosofia fino al termine della sua vita. Dopo averla studiata tra Oxford e Cambridge, dopo averla insegnata per quindici anni, collega, amica, critica dei grandi nomi della filosofia britannica e continentale del suo tempo, ha continuato a dare battaglia sul senso della filosofia - che lei intese come una filosofia da vivere - pubblicando un buon numero di saggi (la cui versione italiana è prossima ad apparire presso Il Saggiatore) ed è morta senza aver potuto completare il suo ultimo progetto, uno studio su Heidegger.

Nonostante tutto questo, nel suo paese come in Italia e in tutto il mondo, lei è conosciuta soprattutto per i suoi romanzi, ben ventisei romanzi (ultimi editi in Italia *Il mare, il mare*, Rizzoli 2003, *La campana*, Rizzoli 2004). La costante e spartita dedizione ai due tipi di scrittura, insieme all'eccellenza dimostrata in entrambi, è il segreto della straordinaria personalità di questa pensatrice. Va detto che Iris Murdoch ha scritto molto sui rapporti tra filosofia e arte, la letteratura specialmente. *Il fuoco e il sole*. Perché Platone condannò gli artisti, è il testo di lei più celebre su questo tema. Non solo. Gli scambi tra filosofia e letteratura, nell'opera di lei, sono manifesti: nei romanzi risuonano i temi filosofici che le stanno a cuore, e nei saggi è frequente il riferimento alla vita degli esseri umani nella complessità e concretezza dei contesti e delle personalità - alla filo-



Un ritratto di Iris Murdoch realizzato da Tom Phillips

«Concepire l'infinito»

*Nel percorso di letture e idee «Concepire l'infinito», proposto a partire da oggi 25 marzo 2004 dalle biblioteche di Roma, ecco due importanti appuntamenti con l'opera di Iris Murdoch, la scrittrice nata a Dublino nel 1919 e scomparsa ad Oxford nel 1999. Domani al British Council in via Quattro Fontane 20 alle ore 17,30, «Concepire l'infinito in Iris Murdoch». Con Luisa Muraro e Annarosa Buttarelli. Presenta Paul Docherty, direttore del British Council. Coordina Giampaolo Rossi, del Consiglio di Amministrazione Biblioteche del Comune di Roma. Martedì 25 maggio invece, alla Casa internazionale delle donne, Chiostro del 600 via San Francesco di Sales 1, ore 20, letture dai romanzi della Murdoch *Il mare, il mare* (Rizzoli, 2003, traduzione di Fabrizio Ascari) e *La campana* (Rizzoli 2004, traduzione di Maria Sepa). Con Anna Bonaiuto. Presenta Gabriella Fiori. Queste due iniziative sono parte di un programma che a partire dalla poetessa Emily Dickinson attraversa l'opera di potesse, narratrici, filosofe, e saggiste, come Ingeborg Bachmann, Cristina Campo, Iris Murdoch, Flannery O'Connor, Anna Maria Ortese, Virginia Woolf, Maria Zambrano, con letture dibattiti e proiezioni nelle scuole, nelle biblioteche, in centri studi e diverse istituzioni culturali della capitale. Pubblichiamo qui accanto lo scritto di Luisa Muraro su Iris Murdoch, tratto dal catalogo «Concepire l'infinito», a cura di Maria Pia Mazziozzi ed Elisabetta Segni.*

safia analitica inglese, come anche all'esistenzialismo, lei ha sempre rimproverato la visione superficiale e riduttiva della persona umana. Quello che ci manca, nascosto o ignorato da lei stessa, è un'idea dell'economia simbolica che sottende la sua opera.

Scrittura filosofica e scrittura ragionante si intrecciano in un segreto disegno che tuttavia traspare se lo colleghiamo a un terzo tipo di scrittura, che la occupò non meno delle altre, la scrittura autobiografica. Per lei si è parlato di una scrittura compulsiva; io preferisco parlare di una «scrittura continua», quasi una pratica di vita, chiamata, chi lo sa, ad operare una decantazione interiore? E a verificare, dal vivo, il

potere di attrazione del bene, sul quale lei scommette appellandosi al pensiero di Platone ritrovato attraverso la lettura di Simone Weil.

Il linguaggio filosofico di Iris Murdoch sa arrestarsi davanti all'esperienza umana che fa dire «ma non è così!», non importa chi lo dice, chiunque si trovi urtato dalle conclusioni del filosofo. Questo gesto d'interrompere il ragionamento che pretende di arrivare alla conclusione, non è un'abdicazione al lavoro filosofico, ma, al contrario, è un tratto che caratterizza la sua idea della filosofia e della letteratura, non chiuse all'interno di una coerenza e di una forma, ma disposte a restare nell'incompletezza e aperte ad altro.

Per la legge è una cosa. Ma allora perché soffrire?



Per la legge, un animale è ancora una cosa e come tale può essere trattata e maltrattata. Basta pagare. Ma le cose stanno cambiando. La nostra proposta di legge, contro il maltrattamento degli animali, è ormai a metà del suo percorso. Nell'attesa, non abbassiamo la guardia. Per questo scenderemo ancora nelle piazze di tutta Italia: il 27 e il 28 marzo; il 3 e il 4 aprile. Più saremo e più sarà difficile, per qualcuno anche in Parlamento, far finta di non capire. Per informazioni: 064461325. Oppure www.infolav.org

